

Ufficiali, esclusi da posizioni dirigenziali?

Autor(en): **Schatzmann, Arturo**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **68 (1996)**

Heft 2

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-247225>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ufficiali, esclusi da posizioni dirigenziali?

col Arturo Schatzmann

Auguste Bartholdi, (1834-1904) il creatore della statua della libertà a Nuova York, ha rappresentato la società sotto forma di un globo sostenuto da tre allegorie, la giustizia, l'amore per la Patria ed il lavoro. L'artistica rappresentazione in bronzo è situata a Colmar presso l'entrata della casa natale dell'artista.

L'accettazione di questi tre pilastri ha stimolato positivamente molti giovani ad assumere un atteggiamento positivo nei confronti del Servizio per la Patria. Lo stesso «*feu sacré*» ha condotto all'accettazione del Servizio Militare ed alla disponibilità per l'assunzione di maggiori responsabilità.

Un tale atteggiamento di un giovane cittadino verso la società, la disponibilità di accettare i disagi di un Servizio prolungato e questo generalmente poco prima dell'inizio della carriera professionale veniva normalmente onorato dal potenziale datore di lavoro. Di regola l'ufficiale di milizia godeva del privilegio di entrare con un certo vantaggio nella fase finale di un colloquio di assunzione. Il discorso circa la correttezza o meno di un tale dato di fatto non fa l'oggetto di questa breve considerazione. Il tema si concentra piuttosto sulla constatazione della tendenza moderna verso l'opposto. Datori di lavoro in ditte private danno la preferenza a futuri collaboratori che siano esenti dall'obbligo di prestare servizio militare o che perlomeno non abbiano assunto maggiori responsabilità nell'esercito. Tali criteri di scelta sono giustificati di regola con l'assenza prolungata per il servizio e con la mole di lavoro fuori servizio che un ufficiale è chiamato a prestare. Questa tendenza non è limitata a ditte di piccola o media dimensione ma rappresenta la tendenza odierna anche per grosse imprese. Sia citato solo un esempio di una ditta che nel 1975 disponeva di 50 procuratori (di cui 20 ufficiali di milizia) aumentati a 132 nel 1993 (di cui soltanto 21 ufficiali). Da un fattore di circa 2:1 si è andati verso una relazione del 7:1. La statistica si limita a questo scalino gerarchico in quanto raggruppa il maggior numero di giovani ed è quindi rappresentativo per questo genere di considerazioni.

Questa tendenza nuova nel suo genere deve essere messa in discussione per diversi motivi:

Come primo è da considerare fuori posto l'atteggiamento positivo nei confronti dell'esercito e del suo armamento negando contemporaneamente l'impiego di ufficiali nell'industria privata. Si riduce con ciò la possibilità per una carriera militare limitando il reclutamento dei quadri ad una sola categoria di professioni. Un fatto che deve essere considerato negativo.

Come secondo si constata come l'educazione nella condotta, nella didattica, nella metodica, l'allenamento per la presa di decisioni rapide ed in condizioni difficili, la comunicazione, le trattative e l'organizzazione stiano per diventare facoltà ne-

glette. Molti datori di lavoro sono dell'opinione di meglio sostituire un tale bottino di esperienze con costosissimi corsi interni fatti su misura per le necessità dell'impresa.

Come terzo si deve constatare come l'esperienza nella condotta, il giudizio e la valutazione del collaboratore o del collega di lavoro, il riconoscimento dei propri limiti e dei limiti del collettivo, la valutazione del limite delle prestazioni, l'esperienza della cooperazione per il raggiungimento di una meta comune in tempo limitato ed in condizioni difficili stiano perdendo di valore.

Come quarto si può ammettere che un dirigente nell'industria privata possieda doti di condotta applicabili in servizio militare. Mancando la disponibilità di assumere responsabilità in servizio testimonia una tendenza a minimizzare le proprie prestazioni.

E come quinto risulta evidente come l'allargamento della cerchia di amici e di conoscenti e come l'impiego e la pratica delle lingue sembra stiano perdendo il loro valore.

Personalmente sono pienamente convinto del fatto che quanto è stato detto rappresenta una parte di valori che hanno condotto la società al punto dove oggi si trova, valori che sarebbe erroneo svalutare. Il sistema di milizia rappresenta ancora oggi il sostegno della società sia in politica, che nelle attività sociali o nell'organizzazione della nostra difesa. Urge un ripensamento al fine di contenere danni irrevocabili.